

**ARTIGIANATO
CREATIVO****Il Nodo onlus
ha dato vita
ad un progetto
di formazione****Gioielli e articoli
da regalo adesso
sono in vendita
su internet**Due immagini di allievi
al lavoro (Foto
di Alberto Cannetta,
vicepresidente
de Il Nodo onlus)

Scuola di design sociale

Un'opportunità per 25 ragazzi cambogiani

DI FEDERICA SERVA

Dalla vetrina dell'argenteria Dabbene, bottega storica in largo Treves, a Internet. È pronta a spiccare il volo la collezione di gioielli e oggetti da regalo, in esposizione e vendita fino al 7 giugno, realizzati dalla Bottega d'arte creata nella capitale della Cambogia, Phnom Penh, da Il Nodo onlus. E a raccontare una storia: la crescita e il riscatto di giovani che, grazie alla scuola e allo stage creativo con Renzo Bighetti e Rossella Tornquist, potranno avere un futuro nel loro paese. La nascita di una scuola di design sociale si

deve alla onlus fondata nel 2008 da Luciana Damiani e Alberto Cannetta, dopo diverse iniziative in Cambogia per sostenere progetti di adozioni internazionali avviati dalla figlia Martina in qualità di consulente di Unicri. «È il design italiano - spiega Luciana Damiani, presidente de Il Nodo - a dare un valore in più, nel rispetto della tradizione locale, a una produzione abituata a ripetere gli stessi oggetti e decori. Con questa convinzione abbiamo lanciato nel 2010 il progetto della Bottega d'arte». Venticinque ragazzi e ragazze tra i 16 e i 24 anni frequentano per due anni a tempo pieno, stipendiati e assistiti dalla struttura che li ac-

coglie, i corsi in cui apprendono tecniche di base e uso degli attrezzi per la lavorazione dei metalli, oltre a seguire un programma di alfabetizzazione, disegno e contabilità. A questo si aggiungono le visite a mostre e lo stage con designer italiani, che dà loro una marcia in più. «Con Renzo Bighetti - continua - gli allievi hanno sviluppato il concetto del nodo piano, mentre con Rossella Tornquist hanno lavorato sull'idea del modulo per fare gioielli in un clima di entusiasmo». «La gratificazione per noi - aggiunge Alberto Cannetta, vicepresidente - è vedere gli oggetti realizzati, ma ancor più il cambiamento dei ragazzi: arrivano inconsapevoli ed escono in-



dividui formati». Al termine degli studi i giovani potranno diventare assistenti per insegnare ai nuovi partecipanti, aprire con un credito de Il Nodo una propria attività, trovare lavoro presso artigiani locali con l'aiuto della onlus milanese. Nessuno, quindi, viene lasciato solo in questo paese, dove Il Nodo segue oltre mille bambini in villaggi della provincia di Kompong Chhnang con vari progetti: distribuzione di

filtri per la potabilizzazione dell'acqua supportata da corsi di igiene e check up sanitari, alfabetizzazione dei bambini nelle zone rurali, sostegno ai bimbi negli orfanotrofi, fondo per la medicina e la chirurgia di emergenza, sale giochi-studio nelle carceri per i figli delle detenute. «Così ben fatte e attrezzate - conclude Luciana Damiani - che ci giocano anche i figli dei secondini».